CRONACA DELLA PROVINCIA ROMANA

PALOMBARA ARTISTICA

La Madonna della Neve

PALOMBARA SABINA, 9.

Fra le tante funeste vicende dei tempi procellosi del Medioevo, Palombara non abbandonò mai la fede dei supi avi: vicinissima a Roma rimase fedele alla sede di San Pietro, difendendone strenuamente i diritti anche con la vita dei suoi eletti figli. Ma il vanto più bello, la gloria più fulgida di questo nobile popolo è di possedere la taumaturga immagine di Maria SS.ma della Neve, considerato il tesoro più prezioso donato dalla bontà divina. Nei giorni del dolore e dello smarrimento, allorchè il Signore visitò questa terra calcando su di essa la sua mano ultrice, Maria venne sempre a consolare i suoi figli quale Iride benefica di pace. Non una volta questo popolo ricorse alla sua celeste Patrona senza essere presto esaudito. Il dipinto che rappresenta la Madonna della Neve è a tempra, miniato su tavola di albuccio alta m. 1,42, larga m. 0,67 con 5 cm. di spessore. Il quadro è di forma gotica rettangolare in basso e arcuato in alto. La Madonna siede sopra un trono di marmo bianco con tarsia di altri marmi colorati, sormontati nei quattro estremi da cipressi. Il dossello di forma architettonica è arcuato in alto: ad esso sovrasta un capitello di marmo bianco sopra cui si erge il busto dell'Eterno Padre con la sinistra poggiata sull'Evangelo aperto e con la destra benedicente, mentre rivolge alla Vergine e al Divino Bambino il suo sguardo dolce quasi lo voglia additare ai suoi figli come unico rifugio e valido aiuto del popolo cristiano.



La Madonna SS. della Neve

Il fondo del quadro è messo ad oro opaco con bordo a disegno gotico puntinato e contornato da una cornice in rilievo dell'epoca del quadro. La Vergine sostiene col braccio destro Bambin Gesù, i cui piedi poggiano sul grembo materno, mentre la sinistra di Lei è aperta sul proprio seno. Il volto di Maria è di un purissimo ovale, fronte piana e spaziosa, occhi grandi a mandorla che ispirano dolcezza. I capelli biondi incorniciano il volto di carnagione rosea. Il piccolo Gesù che siede sul braccio destro della Madre è un vago fanciullo il quale, mentre con la destra benedice, con la sinistra sostiene il mondo diviso nelle tre parti (Europa, Asia, Africa). L'abito della Vergine è di color granito ad arabeschi broccato in oro: il manto è di color bleu con lunghi ricami in oro. L'abito del Bambino è di color giallo bruno a dense pieghine sottili e morbide, mentre il manto è colorato a lacca carminata.

La veste e il manto delle due figure sono stati orribilmente restaurati dalla mano inesperta di un volgare pittore che ne deturpò la primitiva bellezza. Tuttavia il sacro dipinto è di un valore inestimabile: la bellezza dei suoi lineamenti testimoniano il pennello veramente maestro che ne lasciò un'opera così rifinita e apprezzabile.

* * *

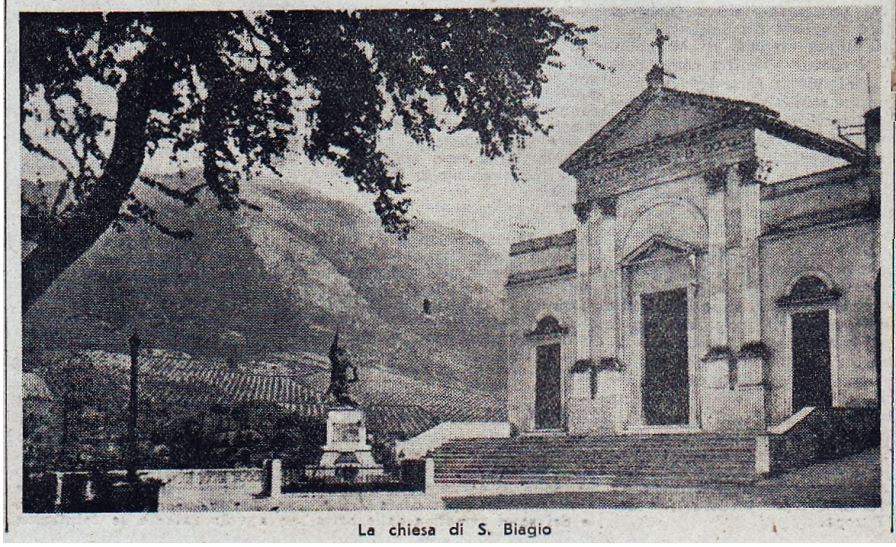
Ci è ignoto l'autore di così pregevole dipinto, tuttavia non è difficile giudicare a quale scuola appartenga: infatti da un accurato esame del complesso artistico si può arguire che la vaga immagine sia opera italiana della Scuola Senese. Ma per ragioni di carattere anacronistico cade la leggenda per cui la nostra effigie già esisteva nel 1314: nè quindi si può asserire che appartenga alla Scuola di Giotto, essendo del sec. XV.

E ciò è ben manifesto dall'esame della tavola in cui si è rinvenuta la data del lavoro, cioè anno 1414. Ciò prova che il popolo di Palombara fin da allora venerava, sopra un colle presso la via Tiburtina, la bella effigie: e tanto era l'affetto che per Lei nutriva, che volle edificarle una cappella celebrandone la festa il 5 agosto di ogni anno.

La famiglia Savelli non doveva rimanere estranea al culto che questo popolo professava verso il prodigioso simulacro della Neve. Infatti fu edificato a spese dell'illustre famiglia il Santuario e l'attiguo Convento di S. Francesco. Ed ai Savelli deve attribuirsi l'attuale artistico dipinto della Madonna della Neve, che, come abbiamo già chiarito, venne eseguito nel 1414.

Non è facile indagare perchè il popolo palombarese chiamasse la Immagine col nome della Neve. Fin dai tempi remoti i cittadini di Palombara, Moricone e Monteflavio facevano un gran commercio di neve con la vicina Roma. Ora non è improbabile che nei secoli scorsi i negozianti di neve edificassero una piccola edicola consacrandola alla Madonna della Neve, loro patrona. E continuandosi a festeggiare il lieto giorno, ricorrendo nel 1414 il centenario dell'edificazione dell'edicola, vi fu posto il nuovo dipinto in tavolo che è quello che oggi abbiamo. Tale opinione viene confermata dal fatto storico per cui nel 1459 Giacomo Savelli fece edificare a sue spese presso l'edicola della Madonna della Neve il Convento dei Minori Osservanti di S. Francesco, al quale donò il quadro in tavola della SS.ma Vergine col Divin Figlio, ai cui piedi sono genuflessi S. Francesco d'Assisi e S. Antonio da Padova con una tavoletta a lato ove è scritto: «Virgo, precor valeat lustris domus alma Sabella».

Giuseppe Catenacci



La chiesa di S. Biagio

PER LA SANITÀ DELLA STIRPE

Alza bandiera alla Colonia "C. Ciano,,

PALOMBARA SABINA, 9.

(*g. c.*) - Giovedì 8 luglio, voluta ed organizzata dal Comando Gil di Palombara, si è inaugurata con semplice cerimonia intonata all'austerità del momento la fervida e proficua attività della Colonia Elioterapica «Costanzo Ciano» dell'Anno XXI, che ospita 190 bimbi d'ambo i sessi in due turni che si svolgono nei mesi di luglio e agosto. Alla folta schiera dei piccoli beneficiati componenti di famiglie numerose, bisognose e orfani dell'attuale guerra, si aggiungono numerosi bambini sfollati da Genova, Napoli, Civitavecchia e Reggio Calabria, cui il Fascismo palombarese ha rivolto particolari cure. Prima di iniziare la cura elioterapica i giovani si sono recati al monumento dei Caduti a rendere omaggio alla loro memoria, poi, accompagnati dalla direttrice della Colonia, signorina Bianca Casalgrandi, e dal Vice Segretario politico hanno assistito all'alza bandiera in località Collecoco dove si svolge la cura. La cerimonia inaugurale si è aperta e si è chiusa con il saluto al Duce.

Il Servizio del Lavoro

La Segreteria del Fascio palombarese comunica quanto segue: «La chiamata di controllo del Servizio obbligatorio del lavoro avrà luogo presso la Casa del Fascio nei seguenti giorni del mese di luglio: per i nati di sesso maschile e femminile del 1922 dal 5 al 10; per i nati del 1923 dal 12 al 17; per i nati del 1924 dal 19 al 24; per i nati del 1925 dal 26 al 31, qualunque sia la lettera alfabetica iniziale del cognome degli interessati.

Si rammenta: 1) che i cittadini chiamati per controllo sono tenuti a dimostrare la loro identità personale al momento della presentazione; 2) che debbono presentarsi personalmente al Centro del Servizio del Lavoro (Casa del Fascio); 3) che i cittadini temporaneamente dispensati dal Servizio per particolari esenzioni stabilite dalla legge o per speciali condizioni di famiglia o di salute, devono esibire all'autorità a cui si presentano i relativi documenti; 4) coloro che per legittimo motivo siano impediti a rispondere alla chiamata nel giorno stabilito devono far pervenire al Centro del Lavoro un loro prossimo congiunto per fornire tutte le indicazioni necessarie che verranno poi controllate dal Centro stesso; 5) chiunque non si presenta per giustificato motivo alla chiamata di controllo sarà denunziato all'autorità giudiziaria e punito ai sensi di cui all'art. 23 del Testo Unico delle Leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

San Francesco di Paola

protettore della Gente di Mare

Con Breve Apostolico il Papa ha proclamato San Francesco di Paola Protettore della Gente di Mare.

Nel Breve il Papa tra l'altro dice: «Troviamo opportuno per provvedere al bene spirituale dei Marinai d'Italia, il dare a loro uno speciale Patrono e ciò anche per accogliere le preghiere a noi rivolte recentemente».

Disposizione podestarile

In data odierna il Podestà Imperiali, fino alla completa attrezzatura del dispositivo a sirena, avverte la cittadinanza che il segnale di allarme aereo verrà effettuato con suono a tromba militare.

Smarrisce il portafoglio

Il giorno 6 luglio u. s., dalle ore 15,30 alle ore 18,30 circa il camerata concittadino Bombelli Giulio di Attilio ha smarrito il suo portafoglio color avana striato, contenente documenti personali militari di una certa importanza e la somma di L. 1300 circa. Il malcapitato offre una mancia competente a chi può recapitarglielo nella sua abitazione in Via Binaghi, 6.

Al Cinema Italia

Per domenica prossima è attesa la prima visione assoluta del grande film: *Spie fra le eliche*, con Enzo Fiermonte. Precede lo spettacolo un recente «Giornale Luce». Imminente: *La compagnia della teppa*, con Maria Denis.

Listino dei prezzi massimi per le riparazioni delle calzature

Riparazioni in cuoio (1)

	Uomo		Donna	
	1. cat. lire	2. cat. lire	1. cat. lire	2. cat. lire
Suole intere e tacchi	50	45	45	40
Mezze suole e tacchi	35	30	30	26
Mezze suole	27	23	23	20
Tacchi	8	7	7	6
Fondo sughero ortop.	—	73	—	65

Riparazioni in gomma (2)

	Uomo		Donna	
	1. cat. lire	2. cat. lire	1. cat. lire	2. cat. lire
Suole intere e tacchi	58	53	53	48
Mezze suole e tacchi	43	38	38	34
Mezze suole	32	28	28	25
Tacchi	11	10	10	9
Fondo sughero ortop.	—	78	—	70

(1) Per le scarpe da ragazzo fino a 20 cm. di lunghezza valgono le tariffe da donna ridotte di almeno il 10 per cento; oltre i 20 cm. valgono le stesse tariffe da donna senza riduzione.

(2) Per le scarpe da ragazzo valgono le tariffe da donna ridotte del 10 % per le misure 28-33; del 15 per cento per le misure 23-27.

Tariffe massime per le confezioni da donna

Sola confezione: Abito (principessa): (1ª cat.) L. 600; (2ª cat.) L. 300; (3ª cat.) L. 150; (4ª cat.) L. 75; Soprabito: 485; 225; 115; 60; Mantello: 675; 340; 190; 110; Abito a giacca: gonna: 185; 75; 55; 30; camicetta: 110; 40; 25; 20; giacca: 440; 225; 110; 60 — **Confezione compresa la fornitura delle stoffe:** Abito (principessa): soprabito, mantello: 1700; 800; 550; Giacca: 1105; 540; 360; Gonna: 460; 225; 150; Camicetta: 275; 135; 90; Abito a giacca (giacca, gonna e camicetta): 1840; 900; 600.

I prezzi suindicati valgono anche per rivoltare abiti per conto della cliente. (Determinazione stabilita dal C.P.C. con lettera 42338 del 22 dicembre 1942-XXI).